

Incentivi all'esodo A Mirafiori va in scena il copione di Melfi

Contributi dal 90% al 40% per chi va in pensione tra 4 anni

di **Andrea Rinaldi**

Altro che gigafactory. Se l'annuncio sull'ubicazione della fabbrica di batterie è ancora di là da venire, quello che invece arriverà nei prossimi giorni a Torino ha tutt'altro che il sapore del futuro. Per l'impianto di Mirafiori infatti si sta preparando una nuova cura dimagrante destinata a snellire le fila delle tute blu, tra l'altro già provate da quattordici anni di cassa integrazione.

Azienda e sigle sindacali starebbero trovando la quadra su un accordo che ricalche-

rebbe quello di Melfi approvato il 25 giugno. Nello specifico anche per l'impianto torinese dove nascono 500E e Maserati Levante non sarebbero previsti esuberi, ma un piano di incentivazione volontaria all'esodo che definirebbe, per chi tra 4 anni può agganciarsi alla pensione, un contributo aziendale per i primi due anni al 90% della retribuzione lorda, per il terzo anno al 60% e per il quarto anno al 40% e anche la copertura economica dei contributi.

Per i dipendenti che volontariamente usciranno dall'azienda, ma che non hanno maturato i requisiti pensionistici, sarebbe previsto un bo-

54

Anni

L'età media degli addetti negli impianti torinesi di Stellantis

nus fino a 75.000 euro lordi. Uno scivolo in decalage cui però non farebbe da contrappunto l'ingresso di nuove risorse. L'intesa non riguarderebbe gli enti centrali, ma i reparti produttivi dunque si andrebbe a pescare tra i 2.850 addetti delle carrozzerie, i 1.500 di costruzione stampi e meccanica e i 400 a ridotta capacità lavorativa impiegati nella fattura delle mascherine (questi verosimilmente i più interessati dal provvedimento). C'è da credere che saranno in tanti a optare per l'uscita anticipata: innanzitutto perché l'età media negli impianti torinesi si aggira intorno ai 54

anni e poi perché entro dicembre si esaurirà l'effetto di «Quota 100» e con una riforma degli ammortizzatori sociali e delle pensioni all'orizzonte, meglio ritirarsi per tempo anziché allungare la vita alle presse per arrotondare i contributi previdenziali.

Le uscite in questo modo garantirebbero l'impiego di meno personale sui turni, abbassando così le ore di cassa integrazione in corso Tazzoli, addirittura cancellandole. Se i volumi sono destinati a salire — come fa credere la crescita del 30% della produzione del Levante e la recente lettera inviata da Stellantis ai fornitori («a causa della crescente domanda del mercato di vetture elettriche, stiamo valutando di aumentare la produzione della 500 elettrica a 100 / 140 mila veicoli l'anno») — allora è probabile che il miraggio della ripresa di turni normali, come avvenne con l'avvio della 500E, possa diventare realtà. Ma solo con la fuoriuscita di forza lavoro. Il primo luglio per altro il Ministero dei Trasporti aveva diffuso i dati sulle immatricolazioni di giugno, salite del 12,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. E il Lingotto aveva fatto meglio del mercato nel suo complesso, con vendite cresciute del 19,5% rispetto al giugno 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera **Martedì 6 Luglio 2021**

PRIMO PIANO | 3
TO

Vaccini, forniture scarse difficile il cambio di data

Open Days in forma ridotta, la Regione chiede un anticipo di 30 mila dosi

ALESSANDRO MONDO

Vaccini: un'altra giornata movimentata, tra dosi che non bastano, problemi di privacy e lamentele per la difficoltà di maneggiare il portale regionale.

Partendo dal fondo, ieri era il primo giorno in cui i piemontesi potevano anticipare o posticipare la data di somministrazione su www.ilPiemontetivaccina.it. Se è per questo, si poteva anche annullare la convocazione, opzione di cui han-

no subito approfittato 292 persone. Restando alle prime due possibilità, gli spostamenti sono stati 6.119: 3.522 per la prima dose, 2.597 per la seconda. Come è noto, è possibile eseguire la modifica per motivi di salute, lavoro, studio o viaggio. Quello che invece è meno noto, è che i margini di manovra sono vincolati alla disponibilità di giorni liberi nelle agende di prenotazioni delle rispettive Asl di appartenenza. Da qui le rimozioni, piovute sul profilo

Fb della Regione, da parte di molti che, pur sacramentando, non sono riusciti nell'impresa. Altri hanno segnalato che l'opzione cambio data è possibile da pc ma non da tablet e smartphone.

Tutto questo movimentismo sui vaccini deve fare i conti con un invitato di pietra: l'inadeguatezza delle forniture per il mese di luglio, 162 mila dosi di Pfizer in meno rispetto a giugno, e, si teme, anche per quello di agosto. Ne sanno qualcosa le Asl, alle prese con la

necessità di rispondere ad esigenze diverse: l'anticipo delle convocazioni da parte dei cittadini, i richiami da garantire, gli eventi extra come gli Open Days. E naturalmente il rifornimento dei medici di base e dei farmacisti. Senza considerare i pediatri, che tra pochi giorni cominceranno a vaccinare gli adolescenti.

E' tutta una complicazione. In questi giorni le Asl hanno scoperto di dover chiedere il parere dei comitati etici per somministrare

il vaccino Johnson, raccomandato per gli over 60, ai senza fissa dimora e agli stranieri under 60.

I segnali della carenza di vaccini non mancano. Confermati gli Open Days al Valentino anche per questo weekend, dopo molte titubanze, ma solo per due giorni (sabato e domenica) e con un numero ancora più contenuto di dosi: 3 mila, rispetto alle 5.100 delle ultime edizioni e alle 7.500 della prima. Le prenotazioni per sabato 10 e domenica 11 luglio saranno possibili, fino a esaurimento posti dalle ore 9 di domani, mercoledì 7 luglio. Come sempre, parliamo degli over 18 da tutto il Piemonte che non hanno ancora la convocazione o hanno l'appuntamento dopo almeno 10 giorni dagli Open days. Di Open Night, almeno a questo giro, non si parla.

Una situazione via via più difficile. Non a caso, Alberto Cirio ha chiesto al generale Figliuolo la possibili-

tà di anticipare a luglio la prima fornitura di vaccini prevista per il mese di agosto: 30 mila dosi che permetterebbero di scavallare la data del 15-16 luglio, considerata la più critica.

Un altro problema è rappresentato dalla platea dei "non responders", cioè di coloro che finora non hanno aderito alla campagna vaccinale. E a questo punto, è difficile che cambino idea. Parliamo essenzialmente di over 60, oltre 200 mila, e di personale docente e non docente (in questo caso il numero è meno definito, si stimano 20 mila persone). Cirio, preoccupato della ripresa dell'epidemia da settembre, vuole provare a contattarli per lettera, con tanto di statistiche ed elencazione di rischi a cui si espongono. Peccato che i paletti della privacy impediscano di estrapolare i nominativi dei non vaccinati. In quest'ottica rientra la richiesta al Garante di poter procedere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

48 **LA STAMPA** MARTEDÌ 6 LUGLIO 2021

La linea "12", nuovo asse di collegamento, sarà per un terzo in galleria nelle tratte scoperte la guiderà un sistema di priorità semaforica

Un metrò leggero tra Stadium e centro nella ex To-Ceres

IL CASO

DIEGO MOLINO

Un grosso asse di collegamento che ha il suo fulcro nella zona Nord-Ovest della città, per servire l'area commerciale nata nella pancia dell'Allianz Stadium e i palazzi residenziali di corso Grosseto, fino ad arrivare alla zona più centrale di Porta Nuova. Ma anche un'opera che mira al recupero della ferrovia urbana Torino-Ceres, ad oggi una ferita che divide in due un intero quartiere. Sono questi i punti di forza della nuova linea 12, il cui progetto è stato definito da Gtt insieme alla Città: per riuscire a metterlo in pratica adesso si attende la risposta del ministero dei Trasporti, da cui dovrebbe arrivare un finanziamento

220

milioni: a tanto dovrebbe ammontare il finanziamento dal ministero dei Trasporti

2

sono i lotti in cui si articola il progetto: il secondo dovrebbe alleggerire la linea 4

di oltre 220 milioni di euro, necessari all'intera tratta fino alla periferia Sud.

Per rendere più appetibile la proposta, il progetto è stato presentato in due lotti indipendenti. Il primo è appunto quello con il futuro capoli-

nea che si attesta a ridosso di stadio e centro commerciale e che prosegue nella direzione di corso Giulio Cesare, arrivando a lambire l'area di Porta Palazzo. «La linea 12 transiterà per oltre un terzo del proprio tracciato in galleria o trincea ferroviaria – spiegano da Gtt –. Sulla restante tratta verrà attivato un sistema di priorità semaforica, in corrispondenza degli incroci». Il tragitto prevede la realizzazione di nuove fermate sotto piazza Manno, ma soprattutto porterebbe al recupero dell'originaria funzione dei binari dismessi nel trincerino di via Saint Bon, quelli che attualmente sono ridotti a una passerella zeppa di rifiuti. Per arrivarci, l'ipotesi è anche di sfruttare la già esistente galleria sotterranea di piazza Baldissera, bypassando il traffico che si svolge in superficie. Una parte importante del proget-

to riguarda la risistemazione superficiale delle aree da trasformare: nuovi percorsi ciclopedonali in via Saint Bon, via Stradella e corso Grosseto in direzione stadio.

C'è poi la seconda tranches di lavori, per cui la Città spera di ottenere ulteriori finanziamenti dal Ministero. Si tratta della zona centro-sud: l'obiettivo è dotare Porta Nuova di un nuovo servizio

di collegamento, con il risultato di alleggerire il carico della linea 4. Per lo stesso motivo è prevista la posa dei binari sul lato nord di corso Stati Uniti, con il transito bidirezionale dalla vicina stazione. La tratta proseguirebbe fino in corso Lepanto, dove è prevista la creazione di un binario di scarto per eventuali deviazioni, in caso di guasti su corso Turati

e via Sacchi. «Nel 2019 la Città aveva già ottenuto un finanziamento dal Mit per una linea tranviaria da piazza Stampalia a corso Lepanto – dicono da Gtt –. Ma con la riorganizzazione della rete di trasporto pubblico, si è ritenuto di modificare il progetto per aumentare la domanda di trasporto sulla linea 12». —



VIETTI CHIARISCE I TERMINI DELL'INTESA

“La cessione ai francesi delle nostre Rsa sarà un passaggio indolore”

GIANNI GIACOMINO

Il 30 luglio il gruppo francese Korian - leader europeo nel settore dei servizi e dell'assistenza agli anziani e alle persone fragili - acquisirà il 90% della società «Santa Croce» che fa capo alla famiglia Vietti. È stato proprio l'avvocato Michele Vietti, l'altro giorno, a comunicare la data del pas-

saggio ai direttori sanitari e amministrativi delle sue strutture sanitarie. Non solo. L'ex vice presidente del Csm ha assicurato che, il prossimo settembre, saranno appaltati i lavori di ristrutturazione e riconversione della parte storica dell'ex collegio salesiano di Lanzo, per un investimento di 10 milioni. Saranno ricavati una cinquantina di posti per



FOTO COSTANTINO SERGI

L'ex collegio salesiano, affacciato sulle colline di Lanzo

Rsa e venti saranno invece destinati ai malati di alzheimer.

«Il progetto è pronto, abbiamo anche ottenuto il via libera dalla Soprintendenza - puntualizza Vietti - L'obiettivo è quello di inaugurare la struttura entro il 2023». Durante l'ultimo faccia a faccia con i vertici del gruppo Santa Croce (in tutto oltre 450 dipendenti per 550 posti letto che diventeranno 750 dal prossimo mese e un fatturato di 28 milioni di euro nel 2019), Vietti ha ribadito: «Nessuno ha in mente delle rivoluzioni visto che i francesi si sono impegnati a mantenere le maestranze e le caratteristiche delle nostre residenze. Korian è un grande bastimento adatto a navigare nei mari tempestosi di questi momenti dove la sanità priva-

ta, dopo la pandemia, deve affrontare situazioni sempre più complicate e cariche di tensione». La notizia della cessione ha innescato una serie di reazioni in tutto il Torinese, dove vive la maggior parte dei dipendenti di «Santa Croce».

Per evitare intoppi, Michele Vietti resterà comunque al timone del cda di Santa Croce per i prossimi tre anni. L'operazione ha un consistente valore economico, ma la famiglia Vietti non si sbottona. «Il gruppo della famiglia Santa Croce - dice Federico Guidoni, ceo di Korian Italia - si sposa con i nostri valori e le nostre aspettative di qualità con una forte specializzazione medica post acuzie e cure riabilitative». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T.P.R.

Fornire un supporto alle iniziative della Regione Piemonte e della Città di Torino per la costituzione di un Polo Nazionale per la Ricerca sull'Idrogeno. È questo l'obiettivo dell'accordo "di cooperazione" tra Università di Torino e Politecnico, firmato ieri dai rettori Stefano Geuna e Guido Saracco, nella Sala Kyoto dell'Environment Park. Un impegno comune già manifesto nei molti progetti finanziati dall'Unione Europea, in particolare attraverso la piattaforma "Fuel Cells and Hydrogen Joint Undertaking - Fch Ju", il partenariato pubblico privato a sostegno delle attività di ricerca, sviluppo tecnologico per incrementare soluzioni pulite, efficienti e convenienti che sfruttino il potenziale dell'idrogeno come vettore energetico. «Questo accordo si inserisce perfettamente nel modello di sistema sinergico universitario portato avanti

LA PETIZIONE L'obiettivo è fornire un supporto alle iniziative della Regione Piemonte e della Città di Torino

UniTo e Poli si alleano sull'idrogeno per ospitare il polo nazionale a Torino

con il Politecnico per le grandi partite di sviluppo che si giocano su questo territorio - ha dichiarato il Rettore Stefano Geuna - UniTo e PoliTO insieme rappresentano senza dubbio il volano di competenza,

esperienza e creatività che serve per proiettarsi nel futuro. Sul tema dell'idrogeno UniTo offre il suo expertise di ricerca avanzata per migliorare l'integrazione tra sapere e sviluppo. La nascita di un Polo naziona-

le di Ricerca per l'Idrogeno rappresenterebbe un altro importante tassello strategico per la crescita di una Città e Regione sempre più orientate ai temi della sostenibilità e della transizione energetica, con l'inten-

to di favorire una sempre più strutturata interazione tra enti di ricerca e settori produttivi». «Il nostro territorio è fortemente caratterizzato per la presenza di competenze di altissimo livello su tematiche

specifiche, tra cui sicuramente la ricerca relativa all'idrogeno, tema di ricerca che vede impegnato il nostro Ateneo in numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali e che storicamente contraddistingue l'attività dei nostri laboratori, più recentemente anche nei nuovi spazi di Environment Park. Ma la grande forza che un Polo nazionale di Ricerca sull'Idrogeno potrebbe avere è data proprio dalla capacità che le nostre istituzioni stanno dimostrando di avere nel lavorare insieme in modo complementare su queste tematiche complesse: un "coraggio della concordia" che credo caratterizzi le nostre università, il sistema delle istituzioni e anche il comparto produttivo nel territorio di Torino e del Piemonte, che rappresenta un grande valore aggiunto per un progetto come questo» ha concluso il Rettore del Politecnico Guido Saracco.

TORINO CRONACA QUI

Martedì 6 luglio 2021

PRIMO PIANO

2

Appello per un centro unico, oggi la decisione

Gli esperti: "Niente spezzatino sull'intelligenza artificiale"

di **Mariachiara Giacosa**

L'Associazione italiana per l'intelligenza artificiale bocchia lo spezzatino e chiede il centro unico. La presa di posizione arriva alla vigilia del voto degli emendamenti al decreto Sostegni bis, in commissione bilancio alla Camera, con la quale i parlamentari piemontesi chiedono che il centro I3A sia assegnato a Torino, nonostante il ministro per l'Innovazione tecnologica, Vittorio Colao, in collegamento alla assemblea pubblica del Centro Einaudi, la scorsa setti-

mana abbia anticipato l'intenzione del governo di spalmare le competenze sull'intelligenza artificiale (IA) in Italia sulla base dei saperi produttivi territoriali, assegnando a Torino la sezione sull'automotive e la robotica.

Lo spezzatino insomma, contro cui oggi si schiera l'associazione nazionale che raccoglie oltre mille tra esperti e ricercatori che si occupano di intelligenza artificiale. «Distribuire le competenze in molteplici istituti di natura diversa o specializzare i nodi su argomenti verticali porterebbero a frammentare e replicare



▲ **Ministro** Vittorio Colao

le competenze, così da ridurre l'impatto di tali iniziative sul sistema Paese» sostengono gli esperti che, per contro, difendono «l'attivazione di un istituto che sia capace di fare da direttore d'orchestra delle eccellenze distribuite sul territorio».

Secondo Piero Poccianti, il presidente dell'associazione che ha sede al Cnr, «è importante che si punti sulla ricerca di base coniugandola con le aziende per fare quel trasferimento che in questo Paese manca». L'associazione accoglie dunque «con grande speranza le iniziative parlamentari in discussione» e au-

spica «che possano concretizzarsi nel più breve tempo possibile».

Per don Luca Peyron, promotore della candidatura di Torino per l'I3A, la presa di posizione del mondo della ricerca potrebbe dare nuovo slancio per l'assegnazione del centro unico a Torino. «L'intelligenza artificiale è un asset decisivo. Avere un centro unitario posiziona l'Italia culturalmente al centro dell'Europa. La presa di posizione è un indicatore importante di quanto questo sia sentito anche in chi fa ricerca di base, accorciando la distanza tra accademia, impresa e società».

Il vescovo Cramerì nuovo vicario di Esmeraldas

Papa Francesco ha nominato il vescovo cottolenghino Antonio Cramerì nuovo vicario del vicariato apostolico di Esmeraldas in Ecuador. Membro della Società dei sacerdoti di San Giuseppe Cottolengo, era ausiliare dell'arcidiocesi di Guayaquil, sempre in Ecuador. Nato a Locarno in Svizzera il 4 gennaio 1969, è sacerdote dal 1996. Ha ottenuto la licenza in teologia pastorale sanitaria all'Istituto Camillianum di Roma. Dopo aver ricoperto vari incarichi nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, nel 2002 è partito per l'Ecuador mettendosi

a servizio della parrocchia di Santa Marianita a Esmeraldas. È stato anche coordinatore della catechesi del vicariato e membro del Consiglio presbiterale. Nel 2016 il trasferimento nell'arcidiocesi di Portoviejo dove è stato parroco. Nel 2019 la nomina a vescovo. «Congratulazioni» accompagnate da «sincera commozione» sono state espresse dal padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, don Carmine Arice, che ha ricordato come «Cramerì abbia chiesto di iniziare il suo ministero a Esmeraldas il 2 settembre prossimo, giorno in cui si fa memoria dell'ispirazione ricevuta da san Giuseppe Benedetto Cottolengo a fondare la Piccola Casa 194 anni fa».